

## Il Natale dopo il primo anno di vita

Tra le feste dell'anno il Natale è quella più legata al mondo dei bambini. Ma al tempo stesso quella che conserva, anche quando si diventa adulti, profonde e positive risonanze. Ciò a ben vedere dipende dalle caratteristiche di fondo del Natale. Essa è anzitutto una festa che celebra la vita e le forze che la sostengono. Non a caso è legata alla nascita straordinaria di un Bambino che ha aperto una nuova era, dando un senso nuovo alla vita umana. In qualche modo questo i piccoli lo colgono, e la cosa ha su di loro un effetto rassicurante. E' stato giustamente osservato che la gioia con cui il Cristo bambino viene accolto nel mondo, la felicità non solo dei suoi genitori, ma anche dei pastori e poi dei Re Magi, viene avvertita dal bambino come segno che anche la sua nascita è stato un avvenimento gioioso per i suoi genitori e per la comunità. Ci sono poi riti e tradizioni i cui simboli (la luce, la capanna, la stella ...) sono alla portata dei bambini e li coinvolgono in una sfera profonda. Inoltre tradizioni come la Corona dell'Avvento, il presepio, l'albero, Babbo Natale, i canti, il "cenone" della vigilia (e il pranzo di Natale) permettono al bambino di fare esperienze molto importanti.

Il tutto non si esaurisce poi in una o due giornate, come per altre feste. Natale è la festa più lunga dell'anno. Comincia alla fine di novembre (o ai primi di dicembre) e si conclude il 6 gennaio con l'Epifania. Circa quaranta giorni ben scanditi al loro interno. C'è un tempo di preparazione (l'Avvento), un momento culminante (la notte di Natale) e un periodo successivo abbastanza prolungato, in cui cade l'inizio del nuovo anno (anch'esso ricco di tradizioni e di elementi simbolici) e che si conclude con i Re Magi che vanno da Gesù bambino (Epifania). Questo tempo così lungo e così denso di emozioni, è vissuto dal bambino all'interno della famiglia. Egli arriva così a sperimentare nella sua casa un rapporto di intimità, di calore umano e di appartenenza su cui potrà fondare la propria sicurezza interiore. Gli stessi incontri - frequenti in questo periodo - con la famiglia allargata, fatta di nonni, zii, cugini e altri parenti, fanno emergere fattori di unione e di solidarietà su cui sa di poter contare.

Il Natale, insomma, offre straordinarie opportunità per l'educazione religiosa dei bambini e, più in generale per il loro sviluppo, specie affettivo. Per coglierle i genitori, - oltre a fare in modo che nella casa ci sia un clima sereno e lo spirito giusto -, debbono porsi nel solco delle tradizioni da cui anch'essi provengono, riproponendole ai propri figli con l'amore, la gioia e l'entusiasmo che accompagnano le cose belle della vita. Di seguito, per ognuna di queste tradizioni, abbiamo raccolto un serie di suggerimenti.

**La corona dell'Avvento.** E' una particolare forma di ghirlanda in cui è simbolicamente presente il richiamo alla vittoria sulla morte, rappresentato dalle foglie di alberi sempreverdi. Al suo interno sono fissate quattro candele, una per ogni settimana dell'Avvento. Costituisce un appuntamento settimanale intorno alla tavola della famiglia (eventualmente allargata a parenti o amici; a pranzo oppure a cena), nelle quattro domeniche che precedono il Natale. Stare insieme a tavola è sempre un momento importante: segno di condivisione, di rapporti forti, di intenso scambio. La piccola celebrazione prima del pasto diventa allora un rito che dà un valore religioso a tutti quegli aspetti, orientandoli all'attesa del Salvatore. Si condivide insieme il simbolismo della luce che cresce man mano che si avvicina la Notte Santa. Il modo semplice e intenso con cui questo momento viene vissuto è molto affascinante per i bambini. L'accensione della candela, il ripetersi puntuale (ogni domenica) del piccolo evento, la breve preghiera in comune, sono tutti elementi che li coinvolgono emotivamente e affettivamente,

trasmettendo loro un senso di gioia e di sicurezza di cui sono alla ricerca. Quando è in grado di farlo, potrà essere il bambino stesso ad accendere e poi a spegnere le candela.

**Il calendario dell'Avvento.** E' una tradizione bella, in parte in disuso, che vale la pena di rilanciare. L'aprire ogni giorno una finestrina del percorso in giorni (dall'1 al 25 dicembre) che ci divide dal Natale, è un gioco che piace molto ai bambini: per la ripetitività giornaliera del gesto, per il messaggio che c'è dietro ogni finestrina, per l'attesa di un evento importante che pian piano si avvicina.

**L'albero di Natale.** A differenza di quanto si pensi, l'albero di Natale ha un profondo significato religioso. E' l'albero della vita di cui parla la Genesi (Gn 2, 9). Nel mondo nordico durante il medioevo trovava posto, sotto forma di abete, nelle sacre rappresentazioni sulla Natività. Le palline e gli oggetti multicolori che lo ricoprono stanno ad indicare i tanti e meravigliosi doni che Dio assicura sempre all'uomo, il più grande dei quali è Gesù, il Salvatore. Quest'albero dà alle case un tono di festa e di allegria, per questo, e per tutte le cose carine che vi sono appese, piace molto ai bambini. E' bene coinvolgerli nella sua preparazione? Saranno i genitori a valutare in rapporto all'età e all'interesse dei bambini. Non va però dimenticato l'effetto sorpresa. Per questo l'albero potrebbe essere preparato quando i bambini non sono in casa, o la sera, dopo che sono stati messi a dormire. Quando se lo troveranno davanti facilmente scatterà in loro lo stupore e la meraviglia (specie se l'albero presenterà delle novità rispetto all'anno precedente), due emozioni così importanti e che purtroppo stanno diventando sempre più rare. Ciò che in ogni caso non dovrà mai mancare è la spiegazione del significato religioso dell'albero insieme a una preghiera spontanea che potrà essere di questo tipo: *“Signore, abbiamo fatto l'albero di Natale per ricordarci che tu ci vuoi bene e ci riempi sempre di doni. Le palline colorate, i festoni d'oro e d'argento e tutte le cose belle che vi abbiamo appeso, ci ricordano i doni con cui tu riempi la nostra vita. E soprattutto il dono più grande, più straordinario che tu ci hai fatto: Gesù, il nostro Salvatore che sta per arrivare tra noi nella Notte Santa di Natale”*.

**Il presepio.** La tradizione più ricca di spunti per l'educazione religiosa dei bambini è certamente il presepio. La possibilità di rivivere la Natività attraverso una scena viva, con l'uso di statuine che rappresentano i diversi personaggi e la riproduzione in miniatura dell'ambiente naturale che circonda la grotta di Betlemme, esercitano su di loro una grande attrazione. Ma come procedere, come dar loro una parte attiva nella realizzazione del presepio? Bisogna tener presente sia la tradizione della famiglia (nella cui casa c'è quasi sempre uno spazio più o meno grande per il presepio), sia il coinvolgimento del bambino in rapporto alla sua età. Almeno fino ai tre anni converrà pensare a due presepi distinti: uno del bambino e uno della casa. A quello della casa penseranno i genitori, chiamando eventualmente ad assistere e a collaborare per piccole cose il bambino (ma non va dimenticato l'effetto sorpresa, come detto per l'albero di Natale). Ma sarà importante, a partire dai due anni, che il bambino possa lavorare su un presepio personale. Come? Si prendono i soggetti essenziali della Natività (la Madonna, San Giuseppe, il Bambinello, il bue, l'asinello, i pastori; eventualmente l'angelo, la capanna, la stella cometa, i Re Magi) e li si usa per presentare il racconto in maniera animata. Ecco l'inizio una possibile traccia.

*Gesù nacque a Betlemme, un paesetto della Palestina. Sua madre si chiamava Maria (eccola) e suo padre su questa terra Giuseppe (eccolo). Giuseppe e Maria erano in viaggio. Maria era incinta e viaggiava su un asinello come questo... Arrivati a Betlemme cercano un posto in albergo ma non lo trovano, anche perché erano poveri. Così Gesù venne alla luce in una capanna e fu messo sopra una mangiatoia, lì dove i contadini mettono il fieno per gli animali. E infatti in quella capanna c'era pure*

*un bue (eccolo). Era piccolo Gesù, come tutti i neonati del mondo, come questo (far vedere la statua del Bambinello)...*

Completato il racconto animato si lascia il materiale a disposizione del bambino che, quando vorrà, potrà ripetere da solo la scena che ha sentito e visto animare dal padre o dalla madre.

Quando il bambino ha raggiunto i tre anni, potrà fare un proprio presepio nella sua stanzetta, ma anche collaborare alla realizzazione di quello della famiglia. Qui si aprono prospettive molto belle. Il bambino può andare con il padre in un parco a raccogliere il muschio, dei legnetti o un po' di ghiaia da mettere nel presepio. Potrà accompagnarlo a comprare nuove statuine o le carte speciali per fare il cielo e le montagne... Poi, man mano che cresce, potrà dare anche un contributo – in rapporto alle capacità acquisite – alla costruzione concreta del presepio importante della casa.

C'è infine una cosa da tenere ben presente. Anche nel caso il presepio fosse pronto da qualche giorno, è importante che il Bambinello venga collocato al suo posto dal piccolo proprio la notte di Natale (o la mattina dopo). Il momento deve essere vissuto con una certa solennità, alla presenza di tutta la famiglia, e accompagnato da una breve preghiera del padre, della madre e, se è in grado di farlo, del bambino. Alla fine sarà bello invitare tutti a rimanere qualche momento in silenzio, pregando solo con il proprio cuore. Un discorso analogo vale per i Re Magi. Troveranno posto nel presepio solo il giorno dell'Epifania. Prima bisognerà presentarli al bambino per nome (ecco Gaspare, ecco Melchiorre, ecco Baldassarre) e spiegare chi sono, sottolineando che rappresentano gli uomini di tutto il mondo che vogliono conoscere e adorare Gesù. Anche in questo caso sarebbe opportuno concludere con una preghiera.

**Canti di Natale.** Non va mai dimenticato che al bambino piacciono molto la musica e il canto e che entrambi lasciano in lui segni profondi e positivi. La tradizione dei canti di Natale è vastissima e tutti ne conoscono almeno qualcuno. Sarebbe bello che i genitori li cantassero (eliminando ogni forma di pudore che può nascere in questi casi) e li insegnassero ai propri figli. Da raccomandare, inoltre è l'utilizzo di cassette o CD con musiche e canti natalizi. Potrebbero – tra l'altro – accompagnare in sottofondo il pomeriggio della vigilia o la giornata di Natale. E' un modo per creare un clima di festa e di gioia che non sarà dimenticato.

**Libri sul Natale.** Ce ne sono di molto belli e possono essere letti ai bambini (con il loro ricco corredo di immagini) durante l'Avvento. Testi già sperimentati e consigliabili sono: *Il mio primo libro sul Natale*, ed. Larus; *La campanella di Natale*, ed. Arka.

**Babbo Natale e la Befana.** Abbiamo fornito una serie di spunti su come valorizzare alcune tra le più importanti tradizioni cristiane. Prima di concludere è però opportuno dedicare qualche parola a due personaggi fantastici come Babbo Natale e la Befana, che tanto piacciono ai bambini, anche se non sembrano appartenere al nostro universo religioso. Come stanno le cose e, soprattutto, come comportarsi? Anzitutto va detto che Babbo Natale rientra nella tradizione cristiana, come appare chiaro dal nome che gli viene dato nel mondo anglosassone: Santa Claus, cioè San Nicola, il santo che porta i doni ai bambini. In Italia Babbo Natale era pressoché sconosciuto fino agli anni cinquanta (molto diffusa al contrario la tradizione della Befana). Oggi invece è entrato in pieno a far parte (spinto da motivi commerciali) del mondo immaginario dei bambini. Non può essere perciò messo da parte, dimenticato. Ma c'è un motivo più profondo che porta a valorizzare anche Babbo Natale. Bisogna tener presente che figure come queste hanno sempre accompagnato la vita dei bambini. Fanno parte di quel

mondo magico, contiguo a quello religioso (basta pensare al topolino che porta un regalo ogni volta che cade un dente), di cui il bambino ha bisogno per arrivare pian piano ad una percezione piena della realtà. Se ne libererà (con qualche nostalgia) al termine dell'infanzia, quando invece i valori della fede potranno trovare un posto importante nel suo cuore.

Ecco perché anche Babbo Natale potrà avere un suo spazio nelle cose belle di questa festa. Come la letterina da mandargli, legata a un palloncino, da un posto aperto e possibilmente elevato (sul Gianicolo, ad esempio). E la sera del 5 gennaio converrà non dimenticare la Befana, ponendo ai piedi del letto del bambino una calza che la buona vecchietta durante la notte riempirà di dolci. Sarà importante però tener distinte le cose fatte in rapporto a queste due figure fantastiche, e ciò che invece riguarda le tradizioni cristiane. Il bambino dovrà avvertire che lì ci muoviamo in un mondo vicino a quello delle favole (certo, per lui reale), mentre qui i nostri gesti, le nostre azioni, le nostre parole riguardano un Dio reale, il nostro Dio, che ci è vicino e ci ama e che noi a nostra volta adoriamo. Sarà il nostro atteggiamento, e in particolare la preghiera, a segnalare al piccolo lo spartiacque tra questi due mondi.

### **Difficoltà**

Più che reali difficoltà, ci sono dei rischi da evitare. Innanzitutto quello del consumismo che proprio a Natale, e sui bambini, raggiunge il massimo della sua potenza rischiando di cancellare i valori più profondi della festa. E' importante, ad esempio, non eccedere nei regali che finiscono col distogliere i piccoli da cose e attività ben più importanti. Un altro rischio è quello di eccedere negli stimoli, creando in loro un effetto stordimento.

***Per dare maggiore luce e spessore alle cose dette, concludiamo segnalando le esperienze dirette fatte da alcuni genitori per far vivere il Natale ai propri bambini.***

#### *Il Natale e la luce*

Durante l'Avvento e le feste di Natale le strade si riempiono di luci e di addobbi. Quando passeggiamo con i nostri bambini, sapendo quanto siano attratti da queste cose - specie le luci - possiamo parlar loro di tutto il luccichio che li circonda, dandogli un significato diverso da quello puramente commerciale ed estetico. Noi, per esempio, spieghiamo a Giorgio che Gesù è la luce che stiamo aspettando e che sta ormai per arrivare. Tra pochi giorni festeggeremo tutti insieme la sua nascita sulla terra. Ecco perché anche l'ambiente intorno a noi partecipa a questo clima di attesa: con i segni della luce e degli addobbi ci ricorda che Gesù, la nostra luce, sta per nascere.

#### *Ogni sera dell'Avvento accendiamo la candela*

Voglio segnalare due esperienze che nella nostra famiglia hanno dato dei buoni risultati. La prima è stata quella di accendere la candela dell'Avvento, non solo la domenica, ma ogni sera, con una breve preghiera. Francesco s'incantava a guardare la fiamma accesa, ed era poi felicissimo di spegnerla. La seconda esperienza è stata quella di fare il presepe con statuine di plastica in un luogo accessibile al bambino, e di mettere vicino la Bibbia illustrata col racconto del Natale. Quasi ogni sera abbiamo usato le statuine per raccontare la storia, osservandola sul libro. Naturalmente abbiamo rinunciato alle luci, ai muschi, alle fontane ... Ma Francesco era molto contento.

#### *La mattina di Natale e la visita ai presepi*

La mattina del giorno di Natale, al risveglio, cerchiamo di creare un'atmosfera particolare. Lasciamo accese solo le luci dell'albero e del presepe. In sottofondo mettiamo una musica natalizia. Arriviamo tutti insieme davanti al presepio. Qui invitiamo Niccolò a mettere il Bambinello nella mangiatoia. Poi ci prendiamo per mano e preghiamo il Signore: prima uno per volta come ci suggerisce il nostro cuore, poi tutti insieme con il Padre Nostro. Nella nostra famiglia ci sono altre due tradizioni a cui teniamo: andare a piazza Navona con il bambino per scegliere insieme a lui una nuova statuina; la visita, dopo Natale, ai presepi più belli delle chiese del centro e a quello di piazza San Pietro.

### *La stupenda magia dei miei Natali*

Concludiamo con una mamma che ricorda alcuni momenti magici dei suoi Natali. Ci aiuta a capire come questa festa, vissuta pienamente, lasci tracce profonde e molto positive nella memoria dell'adulto. "Il primo ricordo è per ogni sera dell'Avvento: il profumo della coroncina di rami di abete; la luce delle candele che aumentava ogni domenica, quando si aveva l'onore di accendere la candela nuova; la musica dei canti e la voce di mamma che ci leggeva le favole sul Natale; i "lavoretti" che eravamo chiamati a fare che ci facevano sentire protagonisti dei preparativi per la festa. Ma le emozioni più forti sono legate alla sera della vigilia di Natale. Per noi bambini la gioia veniva dall'apertura di una porta, dopo un magico scampanello. Era la porta della stanza rimasta chiusa per diversi giorni in modo da permettere agli "Angioletti" (papà e mamma) di preparare l'albero e il presepe. Quando entravamo in quella stanza eravamo investiti da un profumo e da una luce bellissima. Poi davanti al Bambinello leggevamo il Vangelo e ci facevamo gli auguri. C'erano anche i regali, ma di essi non ricordo quasi niente. Ciò che mi manca tanto è l'incantesimo di quei momenti. Sarò in grado di fare altrettanto per mia figlia Sofia?